



DECRETO N. 226/2006

# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

## IL DIRETTORE REGIONALE

**Visto** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *“Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;

**Visto** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *“Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *“Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*;

**Visto** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *“Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*;

**Visto** il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 *“Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali”*;

**Visto** il Decreto Ministeriale 25 gennaio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fini di lucro;

**Visto** il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 *“Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali”*;

**Visto** il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici del 5 agosto 2004 conferito al prof. Antonio Paolucci;

**Visto** il D.D.G. 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii.;

**Vista** la nota n. 15959 del 02.05.2006 con la quale il Comune di Pisa ha trasmesso un elenco di beni da sottoporre a verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii., tra cui l'immobile appresso descritto (avvio di procedimento in data 08.05.2006);

**Visto** il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico di Pisa espresso con nota prot. n. 1600 del 24.05.2006, pervenuta in data 25.05.2006;

### Ritenuto che l'immobile

|              |   |
|--------------|---|
| Denominato   | Porzione dell'Ex Monastero di San Michele<br>in Borgo e di Case Torri |
| provincia di | PISA  |
| comune di    | PISA  |
| sito in      | VIA VERNAGALLI  |



# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

Distinto al NCEU al

Foglio n. 125 part. 37 subb.37, 39, 40, 41, 42, 43, 44/A, 50, 57 e 58

confinante con foglio n. 125 part. 37 sub 38, partt. 41 e A, Via Domenico Vernagalli come dalle allegate planimetrie catastali presenta interesse ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii., in quanto possiede i requisiti di interesse storico artistico per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

## DECRETA

il bene denominato "Porzione dell'Ex Monastero di San Michele in Borgo e di Case Torri " meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii., in quanto possiede i requisiti di interesse storico artistico e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Le planimetrie catastali e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso la competente Agenzia del Territorio – Servizio Pubblicità Immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii..

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

**IL DIRETTORE REGIONALE**

(Prof. Antonio Padelloni)

Firenze,

28 GIU. 2006





# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

**Relazione Allegata**

## **Identificazione del Bene**

|               |  |
|---------------|--|
| Denominazione | Porzione dell'Ex Monastero di San Michele in Borgo e di Case Torri |
| Regione       | TOSCANA  |
| Provincia     | PISA   |
| Comune        | PISA   |
| Nome strada   | VIA VERNAGALLI   |

## **Relazione Storico-Artistica**

*Descrizione morfologica.* Il complesso degli edifici costituito dal Monastero di San Michele in borgo e dalle case torri adiacenti, aveva una conformazione planimetrica più articolata e una volumetria superiore rispetto a quanto rimane, dopo gli eventi bellici del 1944. In origine esisteva un quadriportico collegato alla zona absidale della chiesa e un complesso volumetrico ortogonale alla stessa chiesa in corrispondenza dell'apertura della cripta, oggi non ricostruita e destinata a piazza pubblica con il piano di recupero del 1982. Le porzioni ricostruite sono chiaramente distinguibili dalle consistenti porzioni medievali superstiti e collocate sulle antiche fondazioni esistenti, perimetrando i vicoli (Via S. Orsola, Via degli Orafi), secondo la forma originaria. E' rimasto libero da costruzioni l'angolo di Via degli Orafi - Via Vernagalli, dove anticamente era situata una casa torre, di cui rimangono i resti dei due pilastri prospicienti la Via Vernagalli. La complessità dell'area ha reso necessario integrare, in un programma complessivo, interventi articolati secondo la diversa natura delle zone oggetto dell'intervento; in particolare il restauro dei ruderi medievali situati sul lato Sud dell'area lungo la via Vernagalli, la cui importanza archeologica e le ragguardevoli dimensioni suggeriscono interventi di completamento che valorizzino, all'esterno e all'interno, le preesistenze. L'edificio che si affaccia su Via Vernagalli presenta i resti e le strutture delle antiche case torri. Sulla facciata prospiciente la piazza interna; essi si distinguono chiaramente dalla ricostruzione successiva nel rispetto della tipologia originaria. Le murature che si elevano fuori terra prive dei solai, le tracce delle antiche fondazioni a livello del terreno, sono diventate la matrice strutturale e spaziale delle porzioni ricostruite. La perdita degli elementi più deboli come i solai di legno, i tramezzi, le superfetazioni, gli intonaci, causata dai bombardamenti dell'ultima guerra, ci ha trasmesso una sorta di spaccato di case medievali, che ha consentito nella realizzazione del piano di recupero, la valorizzazione dei reperti murari residui; così le funzioni interne delle abitazioni sono state distribuite con libertà all'interno di grandi vani, per valorizzare i pregevoli ambiti spaziali, caratterizzati dalle murature medievali a vista e da grandi affacciamenti. Il linguaggio adottato negli esterni trae spunto e stimolo dalle irregolarità dell'impianto planimetrico, e i nuovi volumi si adattano alla fluidità degli spazi e alla ruvidezza dei materiali antichi. Il fabbricato in particolare è costituito da cinque nuclei di case torri dove sono ancora visibili i pilastri in pietra verrucana e archi a sesto ribassato in mattoni. Al fine di integrare e evidenziare la muratura medievale, i solai del primo piano dei primi due corpi di fabbrica lato Ovest, sono stati ripristinati con struttura a volta a botte, uguali a quelli già esistenti prima del bombardamento bellico; è stata ripristinata l'originaria struttura lignea con travi e travicelli dei solai e del tetto. I tre corpi di fabbrica delle case torri posti a Est, sono caratterizzati da un grande doppio volume che raggiunge il secondo piano, con pareti interne a faccia vista in pietra e mattoni, dove sono evidenti due archi medievali a sesto acuto con struttura a conci in pietra verrucana. I corpi di fabbrica presentano grandi vani porta prospicienti la Via Vernagalli, riquadrati con stipiti in pietra arenaria.



# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

*Descrizione storica.* L'area dell'ex Convento di S. Michele in Borgo è ora uno spazio urbano risultante dall'effetto devastante dei bombardamenti bellici. Essa appare quanto mai suggestiva e articolata per la complessità e varietà di manufatti, quali la mole monumentale e rappresentativa dell'abside in pietra della Chiesa di S. Michele in Borgo, i corrosi ruderi medievali superstiti, la particolarità dello slargo asimmetrico determinatosi con i crolli. Immediatamente fuori del lato Est delle mura precomunali, perpendicolare all'Arno lungo l'attuale Via Di Borgo, trova attestazione documentaria, fin dai primissimi anni del sec. XI, presso la Porta Samuel, l'insediamento che costituì il 'Burgus' per antonomasia della città di Pisa. A generarlo furono prima la via che, parallelamente all'Arno conduceva da Est alla porta suddetta e successivamente la presenza del mercato tra questa e la sponda del fiume, dove in seguito fu costruito il ponte per lungo tempo unico accesso meridionale della città, l'attuale Ponte di Mezzo. In quest'area, che mantenne per molti anni il primitivo carattere prativo e a "vacuo", una preesistente cappella dedicata a S. Michele Arcangelo, con annessa "piccola casa", prima del 15 Agosto 1024 costituì il nucleo originario del monastero che il monaco Bono di Nonantola fu chiamato a riorganizzare, forse attorno al 1018. Vari furono i lavori di ampliamento e rinnovamento eseguiti da Bono finché, prima del 1053, su un terreno adiacente alla Chiesa fu costruito un monastero di muratura in sostituzione delle precedenti celle in legno. Le sole tracce rimaste di queste costruzioni sono la parte più antica della cripta, due capitelli romani e cinque colonne riutilizzati nel successivo ampliamento della chiesa. Della torre campanaria abbiamo solo le indicazioni contenute nel lodo di Daiberto risalente agli anni 1088—1092, nel quale si ordinava ai monaci che l'avevano trasformata, nel clima del tempo, in strumento d'offesa, di riportarla alla funzione originaria e di ricoprirla con una cupola o cuspide, qualora non la si fosse voluta abbassare all'altezza imposta alle altre torri della città. Anche nel borgo una parte degli spazi ortivi o a verde, di proprietà del monastero o di privati, era stata occupata da alte torri in pietra, a muratura continua traforata da porte finestre archivoltate o architravate a timpano, con ampi archi a pieno centro alla base. Ancora fra i secoli XI e XII rimanevano ampie tracce di quest'assetto rurale, mentre si infittivano le costruzioni con torri più evolute rispetto al tipo precedente e di transizione rispetto a quello che si affermò verso la fine del secolo, come nel bell'esempio di Via Vernagalli angolo Via S.Iacopino, analoghe strutturalmente a quelle più antiche, ma già con sporti lignei. A quel periodo risalgono almeno sei torri, sei case di cui una "murata", un casolino, una "domus" citate nei documenti, ma di cui non abbiamo testimonianze materiali. Le torri si collocavano in prevalenza nei pressi del mercato (Piazza del Pozzetto e chiassi oggi inglobati nelle costruzioni adiacenti) e dell'Arno. In quest'area è attestata nel 1113 l'esistenza di una "vecchia" torre, forse già in rovina, situata nel quartiere di fuori porta presso la chiesa di S.Iacopo "De Mercato" e accorpata con altre torri più recenti che si affacciavano sull'Arno in angolo con un "canale" identificabile forse col fossato che scorreva lungo l'attuale Via Di Borgo. Nel 1146 è citata una torre che possiamo identificare con quella d'angolo tra la Via Di Borgo e Via S.Orsola. Nel 1166 una casa in muratura di proprietà del monastero sorgeva in angolo tra Via Di Borgo ed un'altra via pubblica, forse il chiasso mozzo tra Via Mercanti e Via S.Orsola, circondata da terreni non edificati. Nell'ultimo quarto del secolo XII compaiono le prime "domus" sul retro del monastero. Molte costruzioni sono citate nel tratto tra S.Michele e l'altro Monastero di S.Paolo, oggi manomesso a seguito principalmente dell'intervento di ristrutturazione urbanistica del secolo scorso. Alla fine del sec. XII il monastero di S.Michele promuove l'urbanizzazione della zona mediante la cessione in fitto di "superficies domorum" a livellari con l'obbligo di edificare a loro spese "domus" proprie. L'addensamento e l'infittimento delle costruzioni culminò nel secolo XIII con la realizzazione di lunghi tratti di edifici a schiera nell'area degli edifici monastici. L'operazione iniziò alla fine del XII secolo con la costruzione della torre a arco ogivale in Via Vernagalli, poi affiancata verso Est da un'altra a quattro archi ogivali e ampliata verso Sud con un arco a pieno centro in rottura del muro ogivale. Altre due "domus" a due archi ogivali furono costruite in angolo con Via Degli Orafi e in Via Mercanti. I loro apparati murari sono in verrucano a grossi conci spianati, con picchiettatura e contornatura delle facce a vista, in filoni regolari. Negli edifici successivi è



# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

impiegato invece il calcare del monte pisano con lo stesso tipo di apparato murario. Salvo la diversità del materiale e una minore precisione questi edifici fanno parte del tipo di casa torre più diffuso e caratteristico a Pisa: il telaio portante è costituito dai muri esterni che in fronte terminano con ingrossamenti a pilastro conclusi a arco ogivale e collegati ai singoli piani da architravi monolitici con o senza mensole di appoggio, con sporti lignei aggettanti su mensole e puntoni in chiusura delle luci degli archi. La lettura dei resti visibili ci consente di definire la successione delle costruzioni, sia in senso planimetrico che nelle sopraelevazioni con sviluppo lineare lungo la via o con saturazione degli spazi liberi tra un edificio e l'altro. Le strutture portanti di queste ultime, esclusi i pilastri, sono in laterizio come gli archi ribassati ai singoli piani. Simili esempi si riscontrano anche in Via Mercanti. In Via Rigattieri lo sviluppo edilizio è minore. Dopo la costruzione di buona parte della testata absidale della chiesa di S. Michele in Borgo, del muro dalla parte del campanile ottagonale, demolito nel 1680 e dell'intera navata Sud, avvenute nel 1219 a opera dell'Abate Guido, anche il chiostro e il monastero anteriori al 1053 furono sostituiti da quello che è in parte conservato. Dai resti risulta evidente che il monastero fu costruito in due momenti diversi, dapprima a Nord della chiesa, successivamente verso Est, tra Via S. Orsola, Via Degli Orafi e il chiasso a Sud della chiesa. Il chiostro orientale fu arricchito nel Cinquecento di un loggiato simile a quelli della Sapienza e di Piazza Delle Vettovaglie in sostituzione di uno più semplice in legno di cui si conservano le mensole piane o le loro tracce nelle strutture residue. Nei documenti trecenteschi è frequente il riferimento al "ballatoio del chiostro del campanile", al "ballatoio del chiostro esteriore" distinguendolo dal "portico" della chiesa e, per definizione, da un chiostro "interiore". Nel corso del Duecento sorsero anche altri edifici "minori", interamente in laterizio, in genere a due solai, con archi ribassati ai singoli piani e con ampie finestre o polifore sulla facciata. Si differenziano strutturalmente dai precedenti per l'assenza del telaio costituito da pilastri, architravi e arco sommitale e per la mancanza degli sporti lignei. In sostituzione del telaio aperto e della proiezione esterna dei vani abbiamo un muro continuo in laterizio ritmato da ampie aperture incorniciate da grossi archi ribassati di mattoni con bardellone e scandito talvolta da cornici marcapiano a gola o a smusso. Appartengono a questo tipo anche le botteghe del chiostro di S. Michele e se ne distacca quella documentata da un rilievo della prima metà del XX secolo, su Via Degli Orafi, oggi distrutta. Questa è strutturata con pilastri e archi ogivali, ma solo al piano terra e privi di sporti. Dopo il compimento, nel 1304, della facciata della chiesa, i documenti materiali e d'archivio attestano pochi interventi sull'edilizia civile, salvo registrare l'esistenza di una fitta rete di piccole costruzioni e botteghe a un solaio e anche a mezzo solaio e l'abbattimento degli sporti lignei aggettanti con la conseguente costruzione di tamponamenti in laterizio con archi di scarico in sostituzione degli architravi e con ampie finestre arcuate. Scale esterne o addirittura costruzioni intasavano, nella prima metà del trecento, parte dei vicoli rimasti agibili, fino a creare, con l'edificazione dei rimanenti spazi pubblici e privati, grossi isolati. I Sec. XV e XVI, con le distruzioni effettuate dalle soldatesche fiorentine e con solo parziali restauri non hanno lasciato ulteriori segni evidenti in questo ambito urbano. Il complesso riveste interesse storico-artistico poiché trattasi di strutture afferenti all'architettura altomedievale pisana con stratificazioni storiche successive conservate a seguito dell'attuazione del piano di recupero comunale, ancora in corso di completamento.

Relatore il funzionario di zona Arch. Marta Ciafaloni, visto il Soprintendente Dott. Arch. Guglielmo Maria Malchiodi.

Firenze,

28 GIU. 2006





# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA  
**Planimetria Allegata**

## Identificazione del Bene

Denominazione Porzione dell'Ex Monastero di San Michele in Borgo e di Case Torri  
Regione TOSCANA  
Provincia PISA  
Comune PISA  
Nome strada VIA VERNAGALLI

Planimetria Catastale - Foglio n. 125 part. 37 subb. 37, 39, 40, 41, 42, 43, 44/A, 50, 57 e 58



**IL DIRETTORE REGIONALE**  
**(Prof. Antonio Paolucci)**

Firenze,

28 GIU. 2006



# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

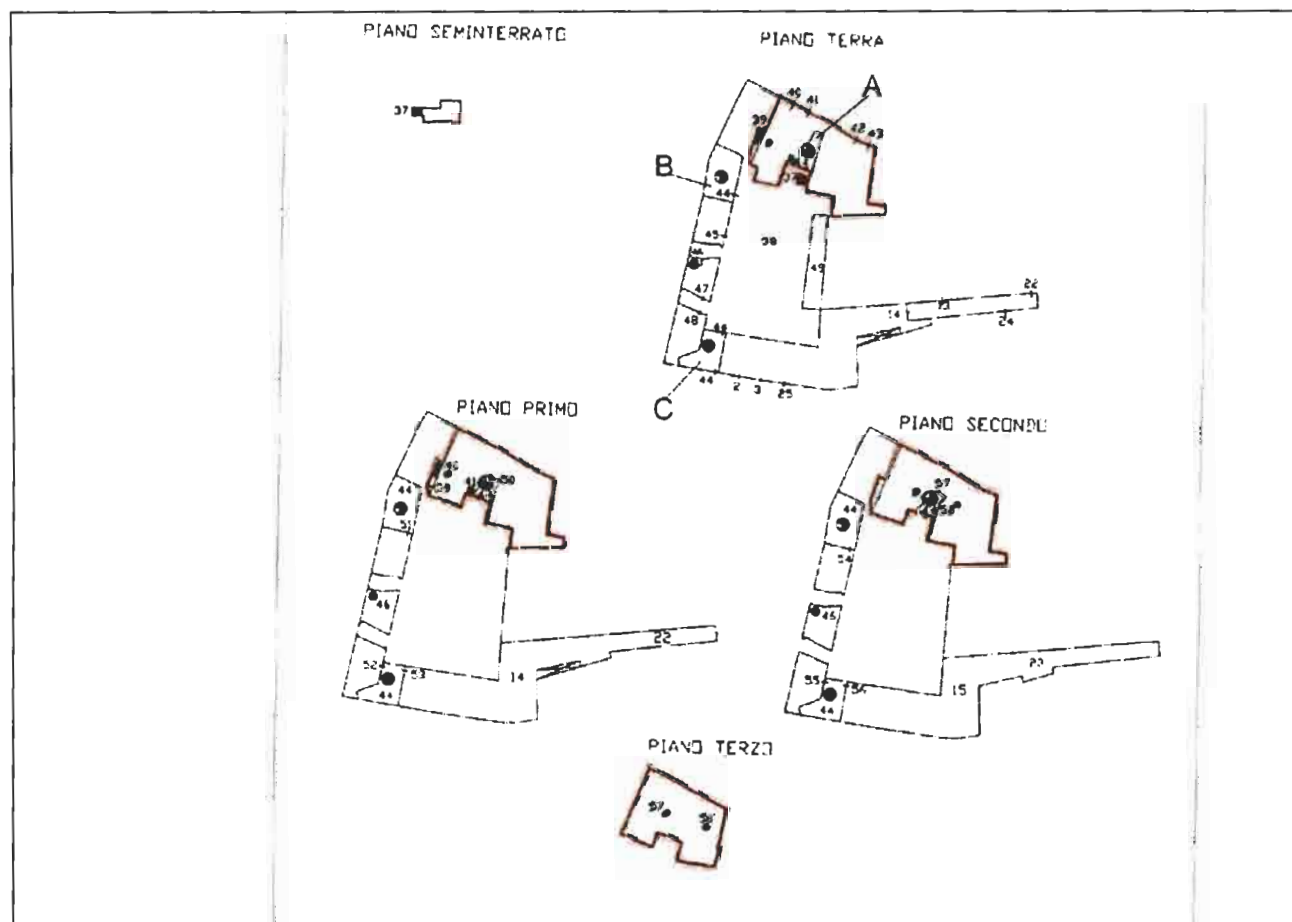
DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

Planimetria Allegata

## Identificazione del Bene

Denominazione Porzione dell'Ex Monastero di San Michele in Borgo e di Case Torri  
Regione TOSCANA  
Provincia PISA  
Comune PISA  
Nome strada VIA VERNAGALLI

Planimetria Catastale - Foglio n. 125 part. 37 subb. 37, 39, 40, 41, 42, 43, 44/A, 50, 57 e 58



IL DIRETTORE REGIONALE  
(Prof. Antonio Paolucci)

Firenze,

28 GIU. 2006

